



Enti locali, Cenni (Anci): "Piccoli comuni rappresentano componente strategica italiana"

Descrizione

(Adnkronos) "Quando parliamo di piccoli comuni non stiamo affrontando solo un tema amministrativo o demografico. Stiamo parlando di un'idea di Paese, per esempio di come immaginiamo il rapporto fra centro e periferia, tra città e campagna, tra economia e comunità, tra mobilità e radicamento. I piccoli comuni rappresentano una componente strategica del nostro Paese ed è la componente che dobbiamo preservare e tutelare da fenomeni di spopolamento e di abbandono". Lo ha detto Susanna Cenni, sindaco di Poggibonsi, presidente Anci Toscana e coordinatrice delle Anci regionali, alla seconda giornata di lavori degli Stati generali dei piccoli comuni, in corso presso il Centro Congressi La Nuvola di Roma. Due giornate di confronto dedicate alla capacità amministrativa e alle sfide quotidiane degli enti di minore dimensione demografica.

"Credo che Anci e ministero abbiano fatto molto bene a costruire e mettere a terra il Progetto "Piccoli". È un progetto che ha dato davvero un aiuto concreto, non teorico a tanti dei nostri comuni e credo che altrettanti Comuni vorrebbero che questo progetto potesse continuare" spiega Cenni. "Questo è il primo tema che pongo: la capacità di far diventare strutturale questo modello messo a punto e che ci ha già consegnato importanti risultati". Per decenni, in Europa e in Italia, l'idea di modernizzazione è stata raccontata come una traiettoria quasi inevitabile, concentrando popolazioni, servizi, funzioni e opportunità in pochi nodi, forti e centrali: numeri sottolinea Cenni. "Questo ha prodotto indubbiamente crescita e innovazione, però, ha anche generato effetti collaterali pesanti, come territori percepiti come minori, servizi che arretrano, giovani che partono e amministrazioni che si assottigliano giorno dopo giorno perché i criteri non sono distinti. Quindi, i piccoli comuni si misurano con le norme che valgono per i grandi comuni".

"Quindi, il declino delle aree interne non è solo spopolamento, ma è un processo cumulativo, dove la rarefazione dei servizi e delle opportunità alimenta e incoraggia nuove partenze e abbandoni, innescando un circolo vizioso pericoloso. Ecco perché credo che se vogliamo essere coerenti con la volontà di sostenere i piccoli comuni, dobbiamo, intanto, smontare un equivoco" continua Cenni. "Contrastare lo spopolamento non significa solo riportare persone, ma ricostruire condizioni di cittadinanza piena. In altre parole, garantire accesso equo a diritti e servizi essenziali per tutti i cittadini italiani, indipendentemente da dove vivono, quindi, sostenere economie territoriali coerenti con le

vocazioni locali?». «Qualche anno fa qualche studioso coniò un termine, che forse non è presente nei nostri vocabolari, che è «restanza», ovvero la scelta di tanti giovani formati, decisi a investire il loro talento nei territori. Noi dobbiamo fare in modo che queste esperienze e scelte diventino tante e ci aiutino a far crescere la qualità dei piccoli comuni e delle economie attorno ai piccoli comuni», prosegue Cenni.

«Credo che si debba arrivare alla messa a terra delle politiche e dei finanziamenti in modo strutturato. In quest'ottica c'è un'azione che, a mio avviso, può diventare decisiva per tutto il sistema dei piccoli comuni: costruire capacità e competenze. Partendo dall'esperienza di Fondazione ComPA e di Anci Friuli Venezia Giulia, come Anci regionali, stiamo studiando la possibilità di creare, a livello regionale, alcune attività di supporto per gli enti più piccoli: rilevazione del fabbisogno e formazione; supporto e affiancamento temporaneo ai processi amministrativi e tecnici; rafforzamento della capacità di spesa sui fondi europei, statali e regionali» spiega. «Sappiamo che i piccoli, da soli, difficilmente riescono ad accedere a queste opportunità e ancora un miglioramento organizzativo». «Noi vorremmo che i comuni non fossero lasciati soli nelle mani dei privati, ma vorremmo, come sistema Anci, insieme al ministero e alle Regioni, dare questo supporto» sottolinea e sappiamo che la grande famiglia Anci fa molto in questa direzione e crediamo che si possa lavorare ancora più fortemente».

«Dobbiamo aprire una nuova fase in cui l'associazionismo intercomunale sia rilanciato non come adempimento o come scelta di opportunità, perché magari c'è un finanziamento una tantum, ma come leva strategica per garantire che ogni comune possa adeguatamente rappresentare al meglio la sua comunità di cittadini, erogare servizi di qualità e perseguire la promozione e lo sviluppo del suo territorio. L'associazionismo comunale è una questione strategica per il futuro della governance locale, soprattutto nei territori più fragili, nelle aree interne e nei piccoli comuni», conclude Cenni.

»

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Febbraio 20, 2026

Autore

redazione